



Febbraio /
February
2012

Introduzione

Care amiche, cari amici,
ecco la nuova newsletter. Ci trovate il contributo di Eugenio Costa sui Documenti I e II di Universa Laus proposto durante le giornate estive di Kamien Slaski. Chi desiderasse ricevere i testi delle altre relazioni può chiedere direttamente a me.

Vi invito a prendere nota delle date per il nuovo anno: dal 20 al 24 agosto ci ritroveremo in Francia, all'Eremo di Saint Walfroy, vicino al villaggio di Margut e alla frontiera con il Belgio.

Un augurio a tutti di giorni felici incamminandosi verso la quaresima.

Maurizio Gagliardi
Il Segretario generale

Una rilettura interna dei Documenti UNIVERSA LAUS "Musica - Liturgia - Cultura" (1980) e "La musica nelle liturgie cristiane" (2003)

La riflessione tende a mettere in evidenza temi fondamentali, che la rilettura dei Documenti fa risaltare, e si articola in due capitoli :

- A. Sette parole - chiave
- B. Ieri e oggi

Nota bene : benché i due Documenti abbiano caratteristiche proprie, li leggerò come un tutt'uno. In effetti, si ritrova in essi una continuità di fondo, che testimonia convergenze e forti analogie, segno di una comune ispirazione, anche a distanza di 23 anni l'uno dall'altro. Il testo che segue cerca di dare voce ai Documenti stessi, utilizzandone i termini e disponendoli attorno ad alcuni temi principali.

Introduction

Dear friends,
here is the latest newsletter. Find enclosed a paper by Eugenio Costa on UL Documents I and II listened during our summer meeting in Kamien Slaski. If you like to receive a copy of other papers of the session please let me know.

Next year meeting is going to take place in France, Saint Walfroy Hermitage, near Margut village and Belgian border; please take note of the dates, from the 20th to the 24th of August.

I wish you joyful days in our path toward Lent.

Maurizio Gagliardi
General Secretary

A reflective re-reading of the Universa Laus documents 'Music - Liturgy - Culture' (1980) and 'Music in Christian liturgies' (2003)

My reflection is intended to highlight some fundamental themes arising from re-reading the documents, and is covered in two chapters:

- A. Seven keywords
- B. Yesterday and today

NB: Although the two documents have their own characteristics, I will read them as if they were one. In effect, you can find in them a basic continuity, witnessing to convergences and strong analogies and a sign of a common inspiration, even though 23 years separate them. The text that follows seeks to express the documents themselves, using their own terminology in expounding some principal themes.

A. Sette parole - chiave

1. Ascoltare - rispondere

Il Verbo di Dio suscita un popolo, che parla e rimane in ascolto. Per poter ascoltare, facciamo silenzio, vigilanti. Ascoltando, si impara a parlare. L'ascolto, nell'assemblea, è reciproco fra i suoi membri. Ascoltare è partecipare. Il silenzio è la condizione del parlare e del cantare. Come ascoltiamo insieme, così cantiamo insieme. Moduliamo il silenzio parlando, cantando, suonando, camminando, prostrandoci, e così via. Il culto cristiano è annuncio della salvezza in Gesù Cristo - risposta dei credenti in assemblea - attualizzazione dell'alleanza con gesti, parole e canti. La musica rituale dei cristiani si realizza anzitutto nel canto. Dell'ascolto e della pratica si nutre la memoria di ciò che si canta, una mediazione vitale fra la Parola e le nostre parole umane.

2. Integrare

Canto e musica fanno parte integrante della struttura della liturgia cristiana. La celebrazione è un fatto simbolico globale, dove tutti gli elementi sono interdipendenti. In essa, canto e musica sostengono, rafforzano, esprimono più pienamente e mettono in valore l'annuncio, la professione di fede, la supplica, l'azione di grazie, l'atto sacramentale. In questo senso si deve parlare di "musica rituale, o liturgica". Ciò significa che i cristiani non hanno una musica particolare, ma che si servono, nella celebrazione, delle varie musiche in maniera propria e singolare. Esse derivano dalle culture in cui il messaggio del Vangelo viene annunciato. I valori evangelici non possono venir isolati dalle forme culturali in cui si incarnano.

3. Evento

Ogni atto rituale è un momento unico, un evento singolare. In esso la musica può costituire essa stessa il rito, oppure entrare a farne parte. Offre al singolo evento una qualità, una durata, un colore festivo, un clima contemplativo. Il cristiano può pregare cantando, come soggetto e insieme come membro del gruppo, perché ogni volta si formi un'assemblea di lode e di supplica. Se ogni liturgia è un evento unico, il rito - il canto - è anche ripetizione, memoria, costume sociale. Perciò, anche se la liturgia è un continuo "farsi", essa non può fare a meno di ricorrere a repertori musicali.

A. Seven keywords

1. Listen - Respond

The word of God sustains a people, which speaks and remains listening. To be able to listen, we become silent, vigilant. Listening, we learn to speak. Listening as an assembly is reciprocal among its members. To listen is to participate. Silence is the condition for speaking and singing. As we listen together, so we sing together. We modulate the silence by speaking, singing, playing an instrument, processing, prostrating ourselves, etc. Christian worship is the announcement of salvation in Jesus Christ - the response of believers gathered together - and actualization of the covenant with gestures, words and songs. The ritual music of Christians is realised especially in song. From listening and practice the memory of what is sung is nourished, a vital mediation between the Word and our human words.

2. Integrate

Song and other music form an integrating feature of the structure of Christian liturgy. Its celebration is a global symbolic act in which all its elements are interdependent. In it, song and music sustain, reinforce, express more fully and give value to the gospel proclamation, the profession of faith, the prayers, the thanksgiving, the sacramental action. In this sense one should speak of "ritual or liturgical music". This means that Christians do not have a particular music, but instead use in celebration various kinds of music in a distinctive and special way. These are derived from the cultures in which the message of the Gospel has come to be announced. The evangelical values cannot be isolated from the cultural forms in which they are incarnated.

3. Event

Every ritual act is a unique moment, a singular event. In it music can itself constitute the rite, or it can form part of it. It offers to each event a quality, a duration, a festive colour, a contemplative atmosphere. The Christian can pray by singing, as an individual subject but also as a group member, for always he/she forms an assembly of praise and prayer. If every liturgy is a unique event, the rite - the song - is also repetition, memory, social custom. For even though the liturgy is a continual action, it cannot avoid calling on musical repertoires. Having both repetition and novelty requires that everyone is 'kept on their toes' from time to time, including composers and professional performers. In addition,

Ripetizione e novità richiedono che tutti stiano al gioco, di volta in volta, compresi i compositori e gli stessi esecutori professionali. Inoltre, il gesto vocale del canto comunitario impegna ogni volta anche al gesto etico del servizio ai fratelli e sorelle della comunità, e all'impegno per l'intera società.

4. Persone

La musica va vista anzitutto in rapporto alle persone che celebrano, è a loro servizio. Il canto unifica la persona e crea unità nell'assemblea. Il canto è di tutti, anche il canto di un solista. Chi svolge un servizio è considerato come segno dell'azione dello Spirito: per questo i singoli ruoli sono in realtà un ministero. Anche se mancano ministri che cantino, o un gruppo di cantori, spetta sempre all'assemblea professare la propria fede con "inni, salmi e canti ispirati" (Col 3, 16). La musica deve rimanere accessibile all'insieme delle persone partecipanti, deve cioè appartenere alla pratica comune della società circostante. La celebrazione può tuttavia venir arricchita anche da procedimenti musicali specialistici, purché il progetto globale del rito li preveda. Ci si aspetta che tali interventi musicali offrano un apporto positivo alla preghiera, a giudizio dell'assemblea. Un contesto culturale omogeneo accoglie più facilmente musiche tradizionali, mentre un contesto culturalmente non uniforme richiede un certo pluralismo di scelte.

5. Funzione

Nella liturgia, la musica risponde a un certo numero di funzioni, alcune generali (ad es. esprimere, dare coesione, segnare la festa), altre più particolari (come quella terapeutica, didattica o ludica) ma, come tale, essa ha un ruolo specifico e quindi funzioni sue proprie. Fra queste, alcune sono determinate e controllabili, altre indeterminate e imprevedibili. Esse sono adatte a compiere diversi gesti vocali (dalla proclamazione alla supplica) o a sottolineare diversi momenti rituali. A ogni specifica funzione devono corrispondere forme musicali differenziate, che rendano il rito quanto più possibile significativo ed efficace. Tuttavia, in quanto segni e simboli, canto e musica svolgono anche un ruolo che va al di là delle funzioni determinate e si apre al campo infinito dei significati e delle libere risposte, là dove reagisce l'uomo integrale nel suo libero incontro con il Dio di Gesù Cristo, nell'assemblea dei credenti.

6. Qualità

Non tutte le pratiche musicali di una data società

the vocal action of the community singing commits it every time to the ethical action of service to the brothers and sisters of the community - and to that of the whole of society.

4. Persons

Music should be seen especially in relation to the people who celebrate and as a service to them. Singing unifies the person and creates unity in the assembly. Singing belongs to everyone, even the singing of a soloist. Whoever provides a service is considered as a sign of the action of the Spirit, for each of these roles is in fact a ministry. Even if there are no ministers to sing, or even a group of singers, it always belongs to the assembly to profess its faith with "hymns, psalms and inspired songs" (Col 3:16). Music should remain accessible to the totality of the people participating; it should therefore belong to the common practice of the local society. However, the celebration can also be enriched by specialist musical additions, as long as the global conduct of the rite provides for them. One should expect that such musical interventions should offer a positive contribution to prayer, as judged by the assembly. A homogeneous cultural context will welcome traditional music more easily, while a culturally non-uniform context will require a certain pluralism in the choice of music.

5. Function

In liturgy, music fulfils a number of functions, some of them general (e.g. express, give cohesion, signify festivity), others more general (therapeutic, didactic, even playful). But in itself it has a specific role and therefore its own functions. Among these, some are determined and controllable, others indeterminate and unforeseen. These functions are adapted to fulfil different vocal requirements (from proclamation to supplication) or to underline different ritual moments. For every specific function there ought to correspond different musical forms, in order to render the rite as significant and effective as possible. However, as signs and symbols, song and music also fulfil a role that surpasses determined functions and opens out onto the infinite field of significances and free responses, where the whole person finds him/herself in his/her free encounter with the God of Jesus Christ, within the assembly of the faithful.

6. Quality

Not all the musical practices of a given society are equally suitable for Christian celebration. These could also include some musical practices that the local culture does not possess or has lost. In addition, this requires a great variety of vocal utterance and types of word-music, and includes different forms (from

sono ugualmente adatte alla celebrazione cristiana. Questa può anche esigere alcune pratiche musicali, che la cultura locale non possiede o ha lasciato cadere. Essa inoltre richiede una grande varietà di gesti vocali e di generi verbo-musicali, e comprende procedimenti diversi (dal recitativo fino al melisma). Il canto nella celebrazione è insostituibile. La musica strumentale non è indispensabile, ma il suo contributo è insostituibile. Tutto ciò che giunge all'orecchio dell'assemblea si concreta in una forma sonora, che dovrà essere adatta e significativa. Se è un'idolatria curare solo la forma, trascurare la forma equivale a trascurare il rito stesso.

7. Bellezza - sacro

Le forme liturgiche suscitano un'esigenza di bellezza e di santità. Non si tratta tanto di farvi intervenire norme estetiche o morali, quanto piuttosto di valori che il gruppo celebrante intende ritrovare nell'azione liturgica: la dignità e l'interiorità. La bellezza di un canto o di una musica non esiste indipendentemente dalla celebrazione, dal luogo, dal rito e dall'atteggiamento dell'assemblea, pronta all'ascolto accogliente. Ogni assemblea valuta ciò che è più adatto e utile alla propria preghiera. Questa necessaria valutazione dipenderà da fattori culturali e spirituali, dal repertorio utilizzato e dal modo di eseguirlo, sempre partendo dai segni concretamente disponibili nella cultura ambiente e cercando ciò che aiuta a celebrare in spirito e verità. Non vi è musica che sia, in sé, profana, sacra, liturgica o cristiana. Nel culto cristiano, non la musica è sacra, ma la viva voce dei battezzati che cantano in Cristo e uniti a lui. Il corpo di colui che canta è il luogo sacro in cui egli sta alla presenza di Dio. Finalmente, in liturgia, musica e canto hanno il compito di favorire, accompagnare ed esprimere il passaggio dalla morte alla vita, la venuta all'esistenza dell'uomo nuovo in Gesù Cristo risorto. Il "canto nuovo" non sarà compiuto fino al giorno in cui gli uomini di ogni lingua e cultura non vi avranno unito le loro voci.

B. Ieri e oggi

Alcune osservazioni.

A. Il progetto / programma liturgico di *Universa Laus* è condensato nel Documento n. 1, ai par. 1 e 2. Affiora più volte nel corso del testo n.1 e costituisce la trama di tutto il Documento n. 2. All'occhio del teologo possono sembrare assenti concetti e sviluppi comunemente riconosciuti come fondamenti dottrinali della vita liturgica. Assenza che può essere compresa se si tiene conto del punto di vista dell'uno e

recitativo to melisma). Song in celebration is irreplaceable. Everything that reaches the ear of the assembly does so in the form of a sound that should be both suitable and significant. If it is an idolatry to cultivate the form, to pay no attention to the form is to pay none to the rite itself.

7. Beauty - the sacred

Liturgical forms raise the need for beauty and holiness. It is not so much a matter of bringing aesthetic or moral norms to bear, but rather values that the celebrating group would wish to discover in the liturgical action: dignity and interiority. The beauty of a song or of a piece of music does not exist independently of the celebration, or of its place, rite or attitude of the assembly, ready to welcome what they are about to listen to. Every assembly values what is most suitable and useful for its own prayer. This necessary evaluation will depend on cultural and spiritual factors, on the repertoire being used and the way it is performed, but always on the basis of whatever signs are actually available in the local culture, seeking whatever will help to celebrate in spirit and in truth. There is no music that is, in itself, profane, sacred, liturgical or Christian. In Christian worship, it is not the music that is sacred but the living voice of the baptized who sing in Christ and united to him. The body of those who sing is the sacred place in which it stands in the presence of God. Finally, in the liturgy, music and song have the task of enabling, accompanying and expressing the passage from death to life, the coming into existence of the new man/woman in the risen Jesus Christ. The "new song" will not be completed until the day when people of every language and culture unite their voices.

B. Yesterday and today

Some observations

A. The purpose and liturgical programme of *Universa Laus* is condensed in document 1, especially paras 1 and 2. It is developed several times in the course of text 1 and constitutes the thread of the whole of document 2. To the eye of the theologian some concepts and commonly recognised developments might seem to be absent as doctrinal bases of the liturgical life. This can be understood if one takes account of the purview of both documents, which are always an account of *doing*, of the liturgical action - in song and music. One could consider expanding more widely the purpose of celebration, which remains an undercurrent, and so to offer some theological evaluations to describe better the song-music

dell'altro Documento, che sono sempre un'osservazione del fare, dell'azione liturgica - in canto e in musica.

Si potrebbe pensare a esplicitare più abbondantemente il progetto celebrativo, che rimane sotto traccia, e che potrebbe offrire alcune valenze teologiche in grado di inquadrare il tema canto-musica. Si potrebbero dichiarare meglio il "verticale" e l' "orizzontale", dando, per così dire, un'anima teologica a un corpo attivo nell'atto rituale. Essa non viene esclusa, ma presupposta dai due Documenti, che lasciano spazio a eventuali integrazioni. Oltre quanto già segnalato qui sopra, fra i paragrafi più sensibili ai dati teologici ricordo ancora : nel Documento 1, il n. 2 ("La musica rituale dei cristiani nelle diverse culture") e il n. 10 ("Segni dell'uomo nuovo"); nel Documento 2, il n. 2, par. 6 e 10, e il n. 3, par. 5 e 6.

B. I due Documenti prendono atto dei problemi più insistentemente proposti, rispettivamente nei decenni '60 - '70 e '80 - '90. Se oggi vogliamo indicare almeno alcune delle domande che emergono in questi ultimissimi tempi, ne propongo un elenco, del tutto soggettivo, ma che mi sembra attraversare molte richieste attuali, innescare diverse polemiche, suggerire piste di ulteriore lavoro.

Il tema del 'sacro': quale sacro ? Il sacro pagano o il sacro cristiano ? In che cosa consiste, esattamente ? Come si raccorda con i dati, soprattutto, della cristologia e dell'ecclesiologia, e come dovrebbe esprimersi in concreto ? Dovremmo ipotizzare che le 'forme del sacro' restano identiche e intatte nelle diverse culture, in cui si incarnano la Parola e la Chiesa ? Quali sono i risvolti a livello del 'celebrare cantando' ?

Il tema 'tradizione' : le tradizioni e la Tradizione; quali i loro / i suoi poli (origine e ricezione); è mai reperibile una continuità perfetta, senza falle ? Le rotture vanno passate sotto silenzio, o evidenziate dialetticamente ? Quale conoscenza storica, e storiografica, è necessaria per fare luce su questo tema ? Quali i presupposti teologici ? In campo musicale, abbiamo a che fare con la Tradizione o con molte tradizioni ?

Crisi della percezione simbolica : crisi che frena l'orientamento verso la liturgia come culmen e l'irraggiamento della liturgia come fons. Rischi risorgenti di priorità attribuite ad altre aree (spiritualità, devozioni, pastorale, organizzazione, missione, ecc.). Fragilità dei simboli e stanchezza dei

theme. One could define better the "vertical" and "horizontal" , giving, so to speak, a theological soul to a body active in ritual action. This is not excluded but presupposed by both documents, which leave space for such developments. Besides what I have already noted above, I would draw attention to the following, among paragraphs more open to theological data: in document 1, para 2 ("Christian ritual music in different cultures") and para 10 ("Signs of the new 'man'"); in document 2, section 2, para 6 & 10, section 3, paras 5 & 6.

B. The two documents take account of the problems most insistently requiring treatment at the time of writing - 60's-70's and 80's-90's respectively. If today we would wish to mention at least some of the questions that emerged in the most recent times, I would put before you a list, completely my own, but one that seems to me to address many current requests, resolve different contretemps and suggest avenues for further work. The theme of 'sacred': what sacred? Pagan sacred or Christian sacred? What exactly does 'sacred' consist of? How does it harmonise with what is given - above all by Christology and ecclesiology - and how should one actually express it? Should we form some kind of hypothesis that the 'forms of the sacred' should remain identical and intact in the different cultures in which the Word and the Church are incarnated? What are the implications for 'celebrating in song'?

The theme of 'tradition': traditions and Tradition - what are their/its poles (of origin and reception)? Has there always been traceable a perfect continuity, without lapses? Breaks passed over in silence, or evidenced by dialectic? What historical or historiographical knowledge is necessary to shed light on this theme? What are its theological presuppositions? In the field of music, are we dealing with Tradition or many traditions?

The crisis of symbolic perception: a crisis that puts the brakes on the orientation towards liturgy as summit and on the radiation of liturgy as source. Risks arising from priorities given to other areas (spirituality, devotions, pastoral work, organization, mission, etc). The fragility of symbols and the tiredness of those who use them. Resulting tendencies and preferences for 'instant' music and depreciation of the poetic (texts and music).

The crisis of the ritual rule, seen as something received complete with a guarantee from the competent authority - with tensions, sometimes devastating, from a material rubrical myopia on the one hand to a subjective liberation into fantasy on the other. Translated into music: strict selection from codified repertoires, considered indispensable

loro fruitori. Conseguenti tendenze e preferenze per musiche dell'immediato, e deprezzamento del poetico (testi e musiche).

Crisi del valore della regola rituale, come dato che si riceve, munito di una garanzia dell'autorità competente, con tensioni, talora devastanti, fra miope materialismo rubricale, da un lato, e liberazione soggettiva delle fantasie, dall'altro. Tradotto in musica : stretta selezione di repertori codificati, considerati indispensabili e senza alternativa, oppure self-service di ogni musica corrente sul mercato. Riprendere il tema dei "modelli operativi" (cfr Doc. 1, n. 8).

Infine, rischio di rifiuto del presente, frutto, bene o male, della ormai quasi cinquantennale Riforma liturgica post-conciliare, mediante fughe all'indietro o avventure stravaganti. Urgenza di valorizzare, anche nei repertori di canto, l'acquisito stabile e di valore riconosciuto, rifiutando scelte sempre e soltanto sulla cresta dell'onda, ma ospitando le novità buone. Repertori semper reformandi.

and without alternatives, or self-service of any music currently on the market. Reconsider the theme of "operative models" (cf document 1, para 8).

Finally, the risk of refusing to face the present - i.e. the fruit, good or bad, of almost 50 years of post-conciliar liturgical reform - by taking flight into the past or into extravagant adventures. The urgency of evaluation, also in song repertoires, the stable acquisition of what is recognised as valuable by refusing choices that are always and only made on the crest of a wave but welcoming good new work. Repertoires are 'semper reformandi'.

(Translated by John Ainslie)